

Bernardelli: «Manovra politica sulla sicurezza»

La Lega di lotta imbratta i muri Formentini pulisce

Scritte inneggianti alla Padania libera: mentre Nando dalla Chiesa continua a cancellarle nei comuni dell'hinterland, i nuovi commissari della Lega promettono di riempirne i muri cittadini. «Non abbiamo i giornali, usiamo quello che possiamo». A settembre anche una festa alla Darsena. Intanto, il leghista Bernardelli se la prende anche con la Questura che non farebbe abbastanza per l'ordine pubblico, facendo ricadere le responsabilità sul Comune.

LAURA MATTEUCCI

«Noi i giornali non li abbiamo, quindi per fare informazione non possiamo che usare i muri». Logico. La minaccia di imbrattamento generale dei muri cittadini («quelli pubblici, non quelli privati») arriva direttamente dalla Lega Nord; per l'esattezza, da Giangiacomo Longoni e da Massimiliano Romeo, i due ragazzi arrivati una quindicina di giorni fa uno da Varese e l'altro da Monza per nomina bossiana in qualità di commissari di circoscrizione a tentare di riportare in vita il movimento, «riprendo i contatti con le persone e promuovendo manifestazioni e iniziative sul territorio». Come la festa del 15 settembre organizzata a Pavia, che avrà un'eco anche sulla Darsena milanese, da dove infatti partirà la delegazione cittadina. E come la marcia per la libertà prevista in autunno. In arrivo anche un giornalino lumbard appositamente su Milano, distribuito dai volenterosi volontari. «Faremo volantini informativi, fotograferemo le cose buone messe in atto dalla giunta di Palazzo Marino - dicono i due neo-commissari Romeo e Longoni - Arriveremo casa per casa, supplendo a tutti i difetti di comunicazione; e per farlo, scriveremo anche sui muri, prima quelli della tangenziale e poi anche quelli più interni».

Il che, oltretutto, è vietato per legge. Formentini, cui toccherà poi impartire ordini per fare pulizia generale, da Strasburgo (dove si trova per l'ennesimo, e definitivo voto su Malpensa 2000) decide di tagliare la testa al toro con un lapidario «no comment».

L'idea delle scritte ha avuto un improvviso ritorno di fiamma soprattutto dopo l'iniziativa del consigliere e parlamentare di Italia democratica Nando dalla Chiesa, che già domenica scorsa, e anche ieri, ha ripulito di adesivi lumbard del tipo «Repubblica del Nord» alcuni cartelli di comuni dell'hinterland. Ieri, per la precisione, è toccato a Carugate e Vimercate. E, sempre ieri, sull'argo-

mento Nando dalla Chiesa ha anche presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Giorgio Napolitano per sollecitare misure anti-scritte.

L'iniziativa di Dalla Chiesa non ha mancato di stuzzicare la fantasia dell'ex dei pensionati ed ora commissario cittadino della Lega Roberto Bernardelli che anche ieri si è prodotto nel suo solito show quindicinale: «Presto Dalla Chiesa avrà bisogno di pennelli - ha dichiarato - per cancellare le molte scritte che appariranno sui muri a favore della Lega e dell'indipendenza della Padania». Secca la replica del parlamentare di Italia democratica: «Se con la mia iniziativa - dice - ho ottenuto che Bernardelli si metterà a scrivere sui muri, invece di portare i suoi broker in Co-

Palazzo Reale Che fine ha fatto l'arena estiva per il cinema?

«rivoluzione». E questo nonostante l'ultima riunione fume di ieri con il capufficio del settore Cultura Radaelli, che via fax aveva chiesto alla stampa 24 ore per studiare una soluzione. Adesso che anche le 24 ore sono passate e che pure è nuttata è scivolata via, stiamo ancora aspettando che gli uffici di via Marino partoriscono lo straccio di una novità. «Cercheremo di deliberare martedì», dice Daverio al telefonino. E sempre via cellulare smentisce l'ipotesi di un trasferimento dell'arena estiva nel Cortile delle Armi del Castello, utilizzando parte delle strutture installate per ospitare i balletti del Teatro alla Scala, in scena fino al 1° di agosto. «Le strutture non sono adatte per ospitare spettacoli cinematografici», si affretta a precisare l'assessore, prima di essere frainteso. In attesa della fatidica fumata bianca o in attesa che qualcuno dell'assessorato comunale alla Cultura si rassegni all'idea che anche le belle pensate vanno programmate per tempo, onde evitare figure da cioccolati, restano sospese nell'aria umida e calda di luglio le solite domande, che, guarda caso, sono più o meno le stesse formulate una anno fa (quando si dice le coincidenze): dovesse aprire, chi curerà la programmazione dell'arena estiva? La civica scuola del cinema? Qualche privato committente in dirittura d'arrivo? San Gennaro, che non è di Milano ma che di miracoli se ne intende? □ B.V.

mune (il riferimento è al caso Jardine delle polizze d'oro, nelle quali è rimasta impigliata l'ex assessore Cristina Gandolfi, anche lei come Bernardelli un'ex pensionata, ndr), mi sembra già un primo risultato importante».

Polemica per polemica, Bernardelli si è pure scagliato contro la Questura di Milano, sostenendo che «se la situazione dell'ordine pubblico si è così deteriorata, è perché gli uomini della Questura vengono tenuti negli uffici a svolgere attività amministrative invece di venire messi in strada». «Dietro a tutto questo - prosegue Bernardelli - vedo una manovra politica ai danni della Lega: si vuole esasperare la situazione per far ricadere sull'amministrazione pubblica responsabilità che non ha affatto, e aprire la strada a candidati sindaco (leggi: Achille Serra per il Polo, ndr) che promettono di rimettere le cose a posto». Bernardelli, per dovere di cronaca, se l'è presa anche con le tangenti Mm del Pci-Pds, e di nuovo con l'assessore al Commercio Antonio Turci (che lui ha confuso con quello al Demanio, Antonio Rusconi) che ben poco fa per gli ambulanti abusivi di piazza Duomo.



La Lega minaccia di «fare informazione scrivendo sui muri»

Camionisti costretti al traffico di stupefacenti dal «cravattaro» dalla doppia attività Spacciatori ad usura

MARCO CREMONESI

Da vittime degli strozzini a compagni di crimine di coloro che li tagliavano. Una carriera insolita, quella che ha condotto in carcere - insieme a tre esponenti della banda originaria dedita allo spaccio di droga - i tre soci incensurati della «Andi», una piccola impresa di auto-transporti di Bollate: Luigi Antonica, 30 anni, il ventinovenne Massimiliano Neo, e Pietro Diso, 22 anni. Con loro, sono finiti in carcere anche gli altri membri della banda, un'organizzazione che reinvestiva nell'usura il denaro guadagnato con lo spaccio: il capo, Rocco Palamara, nato trentotto anni fa a Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria, e residente in via Veneto 71 a Novate milanese; Francesco Morgia, 44 anni, ufficialmente autore di canzoni e cantante da piano bar e la sua compagna, la

43enne Rolanda Vadori. Gli investigatori ritengono che il ruolo della coppia nell'organizzazione fosse quello dello spaccio al dettaglio. L'indagine della terza sezione della Squadra mobile, quella dedicata appunto a truffe, usura ed estorsioni, nasce all'inizio dell'anno, quando all'orecchio degli agenti giunge la segnalazione che l'impresa di Bollate sarebbe nei guai con i «cravattari». Secondo la fonte della polizia, lo strozzino sarebbe un personaggio di origine calabrese, un certo Rocco. Alcune indagini, e il ritratto si completa: si tratta di Palamara. L'uomo non ha precedenti di rilievo, solo il furto di un paio di pantaloni in un negozio, risalente al 1980. Ma gli investigatori sospettano legami con la 'ndrangheta, tra l'altro suo fratello Carmine è stato acciuffato nel 1990

con sei chili di eroina nell'automobile.

Nel caso in questione, Palamara aveva prestato per due mesi trenta milioni ai soci dell'Andi, ad un tasso del sessanta per cento: su base annua, significa un interesse del 360 per cento. Poi, viste le difficoltà di pagamento della piccola impresa, probabilmente lo strozzino ha fatto una proposta: perché non fare qualche trasporto per suo conto in cambio della riduzione del debito? Proposta accettata: e piano piano, i tre camionisti sono diventati parte integrante dell'organizzazione.

La cosa non è sfuggita agli uomini della terza sezione: è stato proprio seguendo Diso che gli agenti sono giunti nella villetta bifamiliare di via Montenero 3 a Nova milanese dove quest'ultimo abitava con Massimiliano Neo. La banda doveva essere affidata: l'altro alloggio della stessa vil-

Scala Dubbi del Coreco su Fontana

In attesa di chiarimenti, il Coreco ha sospeso la riconferma di Carlo Fontana a sovrintendente della Scala, decisa con una delibera del Consiglio comunale il 18 giugno scorso. La sospensione fa seguito ad una lettera arrivata al Comitato regionale di controllo (probabilmente scritta da un rappresentante dello Snater, il sindacato autonomo dei lavoratori scaligeri), in cui si sostiene l'illegittimità della nomina. «Fontana - si legge infatti nella lettera - versa in grave situazione di conflitto di interessi con il teatro, in quanto su di lui pende ancora un giudizio da parte della Corte dei conti per danni arrecati alla Scala per aver erogato somme non dovute ai dipendenti (il riferimento è ad una complicata vicenda di questioni interne tra la sovrintendenza e alcuni dipendenti, ndr)». Il mandato di Fontana rimarrà in vigore, comunque, fino al 28 luglio; dopodiché ci sarà tutto il tempo per definire la situazione. Per ora, quindi, la Scala non rischia alcun commissariamento.

Il capogruppo della Lega in Consiglio, Mariella Santelli, commenta l'impasse scaligera: «Io non ci voglio credere - dice - ma se ci fosse una mega-manovra nazionale per cui con continui slittamenti si intende ritardare la trasformazione della Scala in Fondazione...». La delibera, adesso, deve ripassare dal Consiglio e poi finire di nuovo al Coreco; e la presidente Letizia Gilardelli si è già detta disponibile a discuterne subito, magari già oggi, ché è previsto un Consiglio fiume, dalle tre del pomeriggio a mezzanotte. La.Ma.

I dati di un sondaggio Assolombarda su 220 aziende

Industria, giugno difficile La produzione rallenta

L'industria lombarda sembra davvero malata. Non più tardi di una settimana fa il rapporto di legislatura dell'Irer indicava nella carenza tecnologica uno dei punti deboli dell'apparato produttivo lombardo e milanese in particolare. Oggi altre notizie non certo positive arrivano da Assolombarda secondo la quale la produzione industriale milanese ha accusato un regresso nel giugno scorso rispetto al mese precedente: tale rallentamento deve essere collegato all'ulteriore indebolimento della domanda totale. Le vendite, infatti, hanno subito una battuta d'arresto con un riflesso negativo sul livello delle scorte dei prodotti finiti, ancor più appesantito; ciò influenzerà i livelli produttivi nei prossimi mesi. Proprio questo, in sintesi, è quanto emerge dal sondaggio congiunturale effettuato dal Centro studi Assolombarda.

I livelli di attività sono stati stazionari o in aumento dal 67,5% delle 220 aziende imprese interpellate contro il 76,3 di maggio; gli ordini interni hanno accusato un calo marcato. Più contenuta, invece, la flessione di quelli esteri. La negativa impostazione congiunturale trova conferma nel fiacco andamento del fatturato e nel livello delle scorte che è stato giudicato uguale o superiore dall'84% contro il 79,9 di maggio. Quanto al fatturato, quello interno e realizzato nel mese è stato dichiarato in aumento dal 32% e in diminuzione dal 40,8% contro il 43,9 ed il 30% rispettivamente del mese scorso. Il fatturato dell'export è risultato in crescita secondo il 28% delle aziende interpellate ed in regresso per il 38,2% contro il 38,3 e il 33,9 di maggio. Passando all'occupazione, il li-

vello degli addetti è risultato pressoché stazionario, mentre il ricorso alla cassa integrazione ha registrato un aumento: si è passati infatti a 358.279 ore contro le 229.658 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le previsioni non sono positive perché, spiega l'Ufficio Studi dell'Assolombarda, la domanda di beni d'investimento rimarrà debole anche nel secondo semestre dell'anno.

La situazione economico-produttiva è pesante e rischia di aggravarsi ulteriormente: in questo quadro - osserva l'indagine - il rilancio produttivo può seguire solo a misure di carattere strutturale coerenti il rafforzamento delle infrastrutture, l'efficienza del sistema - Paese, soprattutto nella pubblica amministrazione, la riforma fiscale e l'accelerazione delle privatizzazioni.



Code di immigrati all'ufficio stranieri

Immigrati in fila per andare in vacanza

Di nuovo code all'ufficio stranieri della Questura. Questa volta sono gli extracomunitari non ancora in possesso di regolare permesso di soggiorno, ma che ne hanno già fatto richiesta, che si sono messi in fila per ottenere il visto di reingresso temporaneo. In pratica tutti quelli che a quest'epoca pensavano di essere in regola e hanno pianificato le ferie nei paesi di origine, rischiando lasciando l'Italia di non potervi far ritorno. Presentandosi con il talloncino che certifica la consegna dei documenti e l'avvio delle procedure di regolarizzazione, rilasciato dalla Questura, ottengono in via Montebello un visto di reingresso per poter tornare senza problemi in Italia dopo le vacanze. L'ufficio apposito aperto in Questura riesce a sbrigare 400 pratiche al giorno, ma la gente in attesa è tanta (le pratiche pendenti sono ancora 27mila a Milano, su 40mila) e le code si formano già nel pomeriggio precedente all'apertura degli uffici, ingrossandosi nel corso della notte.

Picchiata e violentata all'uscita del metrò

Aggredita, picchiata brutalmente e alla fine violentata in un campo senza che qualcuno potesse portarle soccorso. La bruttissima avventura è capitata ad una ragazza di 25 anni, stuprata l'altra notte da un uomo che l'ha aggredita a Pero all'uscita «Molino Dorino» della metropolitana di Milano. L'episodio è accaduto all'una, quando la giovane è scesa dal pullman che sostituisce il metrò dopo la mezzanotte. Un uomo, dell'età apparente di 50-55 anni, che aveva viaggiato con la ragazza, l'ha seguita in un campo scarsamente illuminato che la giovane stava attraversando e, dopo averla minacciata con una pistola, l'ha picchiata e violentata. Quando si è ripresa dallo choc la ragazza ha raggiunto la sua abitazione a Pero ed è stata accompagnata dai familiari al pronto soccorso dell'ospedale di Rho. I sanitari, dopo aver constatato la violenza carnale, l'hanno giudicata con una prognosi di dieci giorni. Indagini sono in corso per identificare il violentatore.